

lui con exerciti al mare simili, intrai caminando et alloggiando la mia potente et felice Maestà nel suo regno, et delle terre et loci che lui possiede li castelli nominati Saclevas et Caponia et Selia et Badovaz et Bilvar et Branich et Toves et Zacham et Caniza et Capinach et Belsechier et Nissar et Conduar et Bum et Echiruar et Mefner et Chedevich et Semlonechil, quali loci erano chiave et munitione dil regno di nephandi infideli, spaventati al mio gionger et del terribel et formidando exercito mio parte se hanno reso su la fede, parte veramente che volseno far resistentia sono stà desolati. Da poi che furno presi et acquistati ditti castelli tutti, vene lo exercito mio che è simile al mare sopra la città nominata Chiosech, qual era fortissima et de muraia sì alta che pareva tocar il cielo, et di le più nobil forteze et cità sue, et combattendo molte fiate le gente musulmane *cum* quelli di la forteza *tandem* Idio per sua benigna gracia ne concesse che ditta città se rese in la fede. Partiti de li da poi che furno acquistati parimenti *etiam* li castelli nominati Subrum et Chirir et Furvendar et Nizabi et Lunivich et Eslanza et Radolosieh, parte per virtù della tagliente et victoriosa spada, parte rendendose su la fede con metter la faza supplice su l'humel terra, pervenissemo Noi ad una gran cità nominata Giadgias che fu *ab antiquo* sedia et domicilio del ditto maledetto, dove havendo cognosciuto, che esso maledetto spaventato da l'impeto del mio grande exercito, levatosi dal suo regno, per salvarsi la vita, se nè è partito, lassando destrutti li adversarii soi infideli che seguitano la via del diavolo, et spinto del tutto l'eror di la infedeltà loro, et voltata del ditto loco la potentissima maestà mia, con felice et gloriosa vittoria, havendo ancor expugnato de li castelli pertinenti a quelli detestandi infideli li castelli nominati Carbona et Rachia et Posaga, et giunta *cum* tutto il suo, al mar simigliante salvo et opulento, exercito alla città di Belgrado a di 12 di la luna de Rebiholevuol 939 zoè fu a di 12 octubrio 1532, et asse inviato verso el mio felice et maestoso palazzo.

121* *Unde* per notificar a vui *etiam* questi victoriosi successi vi se manda el molto magnifico et honorato et molto prudente et circumspecto Janus lator di la imperial lettera, quale è de li interpreti che serveno alla mia felicissima Porta. Così sapiate, dando fede al nobil segno.

Scritta nel mezo di la luna de Rebiholevuol 939 che fu a di 15 vel circa Octobrio 1532 nel contado de la cità di Belgrado.

Copia di lettera scritta in risposta per la Signoria nostra al serenissimo imperador di Turchi, a di

Dal magnifico Janus orator de la serenissima Maestà Vostra ne sono sta rese honoratissime et da noi summa grate lettere di quella, da la quale et da la prudente exposition sua apresso le amovole salutation habiamo intesi li prosperi successi de la impresa per lei con gratia de l'altissimo Dio felicemente fata, et lo incolume ritorno suo da essa, il che, sicome suole ne le cose liete la nova memoria di esse multiplicar el gaudio, ha li animi nostri de molta iocondità et summa letitia riempito, come de quelli che le prosperità de la imperial Maestà Vostra non altramente che le proprie nostre sentimo, così convenendo a la sincera pace et amor che *cum* lei ne intercede, et *cum* arctissimo vincolo ogni affecto de li cori nostri stretissimamente constringe. Per la qual cosa havemo gratissima et alegramente veduto et raccolto esso magnifico orator, cognoscendo apresso le cause de la letitia haverne di grandissimo obbligo a la Maestà Vostra, havendo ella con offitio tale fatto a ciascuno huberrima attestazione de la benivolentia summa che l'ha al Stato nostro, il che cossi esser l'orator amplamente ha confermato. Adonque *cum* ogni affecto et reverente modo havendo alla imperial Maestà Vostra quele maiore gratie che potemo, se congratulemo *cum* lei de la felicità et divino fervore che sempre a quella vedemo abundare, il quale pregamo la divina maestà che amplifichi, et faza continuamente maiore Vostra Alteza, che non possendo nui con parole far questa ardentia dil cor nostro compitamente exprimer, sia contenta di acetare esso core che li presentamo pieno di candore et fede et di firmissimo et inmutabile volere di perpetuamente la sincerissima pace nostra illesa conservare; come da esso orator et da l'orator nostro che habbiamo destinato serà a la Maestà Vostra più copiosamente explicato, i anni de la quale *cum* felicità et gloria se degni il summo Dio concedere longissimi.

Data in nostro Ducali palatio.

Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 6, 122
tenuite fin 7, ricevute a di 9 Dezembrio. Qui riceveti le lettere di primo con li avisi etc. Et per esser io indisposto et la Cesarea Maestà stata a veder rapresentar una comedia che durò fin hore 3 1/2